

dal Cavour. Tra gli ufficiali molti i pratici della professione, pochi gli studiosi; e tra questi bramo ricordare i nomi del capitano di vascello Baldassarre Galli della Mantica e dei luogotenenti di vascello Simone di Saint-Bon e Vittorio Arminjon. Capo della marina era il vice ammiraglio conte Francesco Serra, uomo assennato, onestissimo, atto quanto mai a preparare l'armamento delle navi ed a fare camminare di pieno accordo i differenti servigi navali. Gli ufficiali del suo stampo hanno speciale valore: sono i modesti ordinatori senza dei quali le forze militari spedite alla guerra mancano della coesione necessaria a renderle efficaci. Gli è per questo che non dimentico di qui ricordare i nomi dei vice ammiragli Pelletta di Cortanzone e Corporandi d'Auvare, predecessori del Serra, i quali avevano servito con assai tatto la causa marittima, difendendola dalle cupide ambizioni dell'esercito, e ciò in tempi difficili, quando appunto il dicastero della marina era una sezione del ministero della guerra.

L'avvento del conte di Cavour al ministero autonomo segna il punto di partenza del notevole progredimento. Mercè i suoi uffici entrarono a far parte dello stato maggiore i marinari veneti esuli in Piemonte; ricordo i più chiari, Tomaso Bucchia, Galeazzo Maldini, Antonio Gogola, Antonio Sandri, il Marini, il Fincati, i due Paulucci, Giuseppe ed Antonio, i quali al corpo della marina sarda recarono un'onda viva di passione patriottica e di esempi di sacrifici patiti nobilmente e soldatescamente, ed anche quella versatilità di pensiero, ch'è conseguenza inevitabile della condizione d'esuli obbligati a trarre dal lavoro il sostentamento.

A lato di questa marina militare ne sorgeva una mercantile meritevole di ogni elogio. Per opera di Raffaele Rubattino, benemerito cittadino, era sorta in Genova da umili principî una Compagnia di vapori postali la quale correva le costiere del reame e del rimanente d'Italia, ed all'estero toccava Marsiglia e Tunisi. Per antiveggenza del conte di Cavour, dapprima alla Foce, poi a Sampierdarena era sorto un cantiere privato sotto la ragion sociale Giovanni Ansaldo diretto dai fratelli Luigi, Paolo e Salvatore